



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Angela Alberti - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata



Inze e fora par el bosco

Foto M. Da Pozzo

RISUONARE DELLA NATURA

Multiformi possono essere i richiami che c'inducono a scoprire, o meglio a riscoprire, il nostro ancestrale rapporto con la natura, realtà cui tutti apparteniamo a prescindere dalla percezione che abbiamo di essa. Col passare dei secoli, questa intima corrispondenza è divenuta una voce sempre più sommessa tanto da trasformarci in semplici spettatori di quanto ci circonda: uno sguardo che, scientifico, estetico o ecologista che sia, fatica a creare un'autentica empatia; questo finché continueremo a sentirci "altro" e questo nonostante l'onnipresente *green*.

continua in terza pagina

RINNOVO CARICHE NELLE REGOLE ALTE

Si terrà domenica 30 ottobre 2022 la giornata di rinnovo delle cariche elettive per le Rappresentanze delle due Regole Alte d'Ampezzo, Ambrizola e Larieto. Come stabilito dai Laudi, l'ultima domenica di ottobre cessa il mandato dodicennale di due Rappresentanti per ogni Regola, che saranno sostituiti da altrettanti Regolieri eletti quel giorno, sulla base di due differenti liste predisposte dai Marighe, dagli Šeniche e dai Cuietre di ciascuna Regola.

Quest'anno scadono i mandati di Mauro Menardi "Menego" e Guerrino Ghedina "Broco" per la Regola Alta di

Lareto, e di Paolo Colli "Dantogna" e Giovanni Battista Alverà "Pazifico" per la Regola di Ambrizola.

I nominativi dei nuovi candidati saranno resi noti ai Regolieri assieme all'invito per le votazioni, che sarà recapitato a casa di ciascun avente diritto.

COMMISSIONI CONSULTIVE 2022

Delibera della Deputazione Regoliera n° 3 del 01.06.2022 e n° 6 del 09.09.2022.

COMMISSIONE USO INTERNO

Mauro Valleferro "Sfero" (coordinatore)
Andrea Alverà "Pazifico"
Silvio Alverà "Lete"
Giorgio Dibona "Moro"
Mauro Menardi "Menego"
Paolo Menardi "Diornista"
Claudio Michielli "Miceli"
Sisto Pompanin "de Radeschi"
Daniele Alverà "Matiuco" (segretario)

COMMISSIONE AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

Stefano Gaspari "Mul" (rappresentante Giunta)
Walter Dandrea "Podar" (rappresentante Giunta)
Nicola Bellodis "Smalzo / Pipi"
Carmen Bigontina "Titoto"
Ranieri Caldara "Partel"
Giorgio Degasper "Meneguto"
Flavio Gaspari "Coletin"
Luca Ghedina "Broco"
Renato Lacedelli "de Cobe"
Davide Santer "Nochmann"
Alessia Pompanin "Peta"
Claudio Pompanin "de Checo"
Marigo Regola Alta di Larieto

Marigo Regola di Ambrizola
Marigo Regola Bassa di Larieto
Marigo Regola di Pocol
Enrico Lacedelli "de Mente" (segretario)

COMITATO REDAZIONE NOTIZIARIO

Angela Alberti "Nito" (direttore responsabile)
Flavio Lacedelli "Slao" (rappresentante Giunta)
Enza Alverà "Pazifico"
Gianfrancesco Demenego "Kaiser"
Paola de Zanna "Bol"
Franco Gaspari "Moroto"
Enrico Ghezze "Ghezo"
Sisto Menardi "Diorništa"

COMMISSIONE RECUPERO CREDITI

Roberto Alverà "Lete" (coordinatore)
Mauro Alverà "de Šan" (sindaco)
Federico Majoni "Coletto" (sindaco)
Andrea Zardini "Sgneco" (sindaco)

GRUPPO DI LAVORO MUSEO RIMOLDI

Gianfrancesco Demenego "Kaiser" (delegato responsabile)

Flavio Lacedelli "Slao" (rappresentante Giunta)

Emilio Bassanin
Renzo Colli "Falco"
Mario Lacedelli "de Mente"
Ernesto Majoni "Coletto"
Mauro Menardi "Menego"
Irene Pompanin "Marco"
Beatrice Valleferro "Sfero"
Angela Alberti "Nito" (segretaria)

GRUPPO DI LAVORO MUSEI ETNOGRAFICO E PALEONTOLOGICO

Elsa Zardini "Soriza" (coordinatore)
Paolo Alverà "Pazifico" (rappresentante Giunta)
Claudia Bernardi "Agnel"
Gioia de Bigontina "de Begontina"
Paolo Fedele
Cinzia Ghedina "de Antonia"
Mauro Menardi "Menego"
Sisto Menardi "Diornista"
Giacomo Pompanin "Bartoldo"
Manuela Pordon
Renato Zangiacomì "Šacheo"
Alessandra Menardi "Nando" (segretaria)

NUOVI ASSEGNATARI DEI CASÓI

Dal prossimo mese di ottobre si renderanno disponibili per nuove affittanze nove casoni delle Regole, con contratti triennali a favore di Regolieri sorteggiati che ne hanno fatto richiesta. Il bando, scaduto lo scorso 31 agosto, ha visto la presentazione di 144 domande da parte di altrettanti Regolieri interessati alle affittanze.

La Deputazione Regoliera ha provveduto al sorteggio dei nominativi, indicando le persone che avranno in concessione i casoni dal 1° ottobre 2022 al 30 settembre 2025, dopo aver scartato le richieste che non rientravano nelle indicazioni del regolamento (27 domande scartate).

- **Cason dei Cazadore in Cianpo de Croš**, assegnato a Denis Constantini "Mostacia" (sorteggiato fra 32 candidati)
- **Cason de Prenšera de Lago**, assegnato a Stefano Lorenzi "de ra Becaria" (sorteggiato fra 26 candidati)
- **Cason de muro de Valbona**, assegnato a Stefano Zardini "Sgneco" (sorteggiato fra 23 candidati)
- **Cason de Cianpušto**, assegnato a Cesare Apollonio "de Olo" (sorteggiato fra 22 candidati)
- **Cason de Pousa Marza**, assegnato a Fabio Pompanin "de Andreana" (sorteggiato fra 20 candidati)
- **Cason de Col de Vido**, assegnato a Diego Alverà "Pazifico" (sorteggiato fra 7 candidati)
- **Cason dei Lagušiei**, assegnato a Flavio Lacedelli "Slao" (unica domanda valida presentata)

PROCESSIONE DI OSPITALE

La tradizionale processione di ringraziamento per l'annata agraria si terrà il giorno **giovedì 6 ottobre 2022** (primo giovedì dopo S. Francesco), con ritrovo alle ore 9:15 in località Son Col (presso la ex-casa cantoniera di Castel-Podestagno), e S. Messa celebrata nella chiesa di Ospitale. Per gli alunni delle scuole materne ed elementari invitati alla ricorrenza sarà offerta una merenda sul sagrato della chiesa. Tutta la popolazione è invitata a partecipare.



In una semplice e cordiale cerimonia sono stati ricordati i cinquant'anni di appartenenza delle Regole d'Ampezzo alla compagine sociale di CORTINABANCA, già Cassa Rurale e Artigiana di Cortina d'Ampezzo. I Presidenti hanno ricordato le moltissime persone del paese che, con impegno quotidiano nell'una o nell'altra istituzione, hanno contribuito in questi decenni alla crescita economica, sociale e territoriale d'Ampezzo. Ad multos annos!

dalla prima pagina

Tra le tante sollecitazioni capaci di far riemergere in noi quella profonda connessione vi sono la letteratura, l'arte, la poesia: espressioni umane tra le cui muse ispiratrici la natura è presente sin dai tempi più remoti e continua a esserlo ancor oggi. La ricerca in questo senso è tanto affascinante quanto sconfinata. Tra gli innumerevoli esempi, vi è un libro recente, fresco vincitore del Premio della Montagna Cortina d'Ampezzo e definito a ragione "una dichiarazione d'amore per la natura, per l'arte e per la natura ritratta nell'arte". Parliamo de "Il cercatore di luce" di Carmine Abate, dove l'elemento che lega personaggi di periodi storici differenti è proprio la natura, quella dell'Engadina, e dove il poetico tramite tra essa e il protagonista è costituito da un'opera del grande Giovanni Segantini, un artista che quella natura così forte e luminosa la sentiva risuonare assai distinta nell'anima.

Il dodicenne Carlo, che trascorre in Scanupia, nella baita di famiglia, le vacanze estive, viene rapito da un dipinto appeso nella sua stanza: un paesaggio montano, una giovane donna sotto un albero con un bambino tra le braccia... Chi sono? È la nonna ad aprire la zampillante fontana dei ricordi e così, pagina dopo pagina, affiora una storia familiare che si snoda tra coinvolgenti descrizioni di paesaggi dipinti: sembra di vederli, di toccarli, di sentirli. Potere della parola, del pennello e, alla radice, di quell'empatia con una natura che, se ci lasciamo trasportare, ci risuona dentro innescando sensazioni e stati d'animo. Tutti possiamo sperimentarlo e non necessariamente dinnanzi a una natura estrema, da vertigine. Talora, basta un semplice prato d'inizio autunno, tinto di rosa dai colchici che salutano l'estate. Mestizia? Sì, ma anche tranquillità, riflessione... Ognuno può scoprire quale corda è la sua: quella che vibra lì, dentro di noi. Dunque, buon ascolto e, se ne avrete l'occasione, buona lettura.

A. Alberti

INTERVENTI ESTIVI SUI CASÓI

“Casói” rappresentano un settore dei beni immobili dell’Ente molto caro ai regolieri.

Come tutti gli edifici, essi necessitano di continue manutenzioni o di piccoli lavori di miglioria per efficientarne l’usufruità oppure per metterne in sicurezza le strutture.

All’interno del piano lavori quest’anno è stata incaricata appositamente una squadra che, di volta in volta, ha eseguito gli opportuni controlli manutentivi delle canne fumarie, dei camini e delle stufe a legna di cui ci sono pervenute le segnalazioni.

Quest’estate è stata completata la ristrutturazione del Casón de Sotercordes, con i lavori che hanno avuto inizio la scorsa stagione. Le opere di manutenzione si erano rese inizialmente necessarie e improrogabili per una grossa perdita sul tetto, che aveva rovinato gli arredamenti interni, anche se ormai datati.

Con l’occasione, le Regole sono intervenute con una ristrutturazione generale che, oltre alla copertura, riguardasse anche i serramenti, il pavimento, gli arredamenti interni nei



Foto L. Dibona

loro complesso e la ricostruzione del nuovo camino, assieme ad una migliore coibentazione del fabbricato. Anche presso il Casón de Landries sono in corso i lavori per la demolizione e la ricostruzione dell’edificio. Si è ricorso ad un’impresa esterna per i lavori edili, che sono ormai terminati,

mentre per la parte legno si utilizzano le maestranze regoliere. Con l’obiettivo di concludere il cantiere per l’estate prossima, si proseguirà con le opere sino a quando le condizioni meteorologiche lo consentiranno.

Nicola Menardi

BOTTA E RISPOSTA



LAUDO REGOLE D’AMPEZZO, ARTICOLO 7

24 aprile 2022, domenica in Albis: nel corso dell’assemblea della Comunanza, un gruppo di regolieri presenta formale richiesta di modifica dell’articolo 7 del Laudo delle Regole d’Ampezzo. La richiesta non sortisce alcun successo.

All’interno dell’istanza respinta è però inserito un dettaglio: un tecnicismo apparentemente secondario, secondo cui sarebbero esclusi dal ruolo di rego-

liere alcuni soggetti che si trovano nella situazione particolare di essere figli di donna regoliera, ma con cognome foresto (in sostanza figli naturali di Femena da roba).

Solo durante la discussione, in assemblea è diventato chiaro come fosse in realtà proprio quello l’obiettivo reale che si voleva raggiungere, mascherato sotto le vesti di “semplice” richiesta di modifica di un articolo. Come detto,

dopo lunga discussione e conseguente votazione, la domanda di modifica è stata respinta a grande maggioranza dall’assemblea.

Eppure ora, con una certa sorpresa, leggo sul Notiziario che la Deputazione Regoliera ha nuovamente discusso il tema e addirittura deliberato un’interpretazione favorevole proprio per quanto riguarda questi casi di esclusione, nonostante si trattasse per l’appunto

di questione già esaminata in Assemblea e, soprattutto, dalla stessa bocciata. Da quanto ne so non esiste dubbio circa il fatto che la sovranità dell’Assemblea debba essere sempre riconosciuta come prevalente, escludendo che Giunta e Deputazione possano, anche surrettiziamente, sovvertire le decisioni dell’organo principale. È evidente che i Deputati che sostengono questa interpretazione del Laudo si sono sbilanciati in una decisione non richiesta, per di più in merito a una questione su cui l’Assemblea, interpellata, aveva già espresso un deciso parere contrario.

Enrico Ghezze

In seguito alla delibera della Deputazione citata, nel mese di agosto è pervenuta alle Regole una domanda di arbitrato da parte di Silvano Valleferro “Sfero” che, per motivi analoghi a quanto espresso dal signor Ghezze, chiede l’annullamento di quanto disposto dalla Deputazione: il Regoliere, infatti, ritiene che la Deputazione abbia ribaltato una decisione presa con votazione dall’Assemblea dei Regolieri, stabilendo l’esatto contrario della volontà espressa dai Consorti. Il Regoliere chiede quindi di dirimere la controversia attraverso la formula del lodo arbitrale prevista dall’art. 17 del Laudo della Comunanza Regolie-

ra e dall’art. 13 del suo Regolamento. La parte ricorrente ha nominato la signora Sara Valleferro “Sfero” come suo arbitro di parte e la Deputazione Regoliera ha invece nominato il signor Paolo Ghezze “Ghezo” in propria difesa. I due arbitri nomineranno una terza persona di loro fiducia come Presidente del Collegio Arbitrale; i tre valuteranno il problema ed esprimeranno la loro decisione (lodo arbitrale) entro i termini previsti dal Laudo (90 giorni dall’accettazione della nomina).

Il Presidente
Flavio Lancedelli

CORSI E RICORSI

LE DONNE

Come ribadito in un mio precedente articolo, va assolutamente approvata l’entrata in Regola, a pieno titolo, delle donne che portano un cognome ampezzano, anche nel caso in cui esista un fratello maschio (e allora va sottolineato come sia preferibile l’individuazione in positivo dei cognomi ora riconosciuti, piuttosto che escludere, in negativo, quelli che non lo sono).

Se una donna nasce Ghedina, Zardini, Menardi, Alverà, Lacedelli ecc. di sicuro sarà figlia di regoliere: anche se si sposa e anche se in famiglia è presente un fratello maschio, è evidente quali siano le sue origini e che queste rimarranno le stesse per tutta la vita, anche se, con il matrimonio, non potrà trasmettere alcun titolo ai figli.

Medesimo ragionamento va applicato al caso in cui Femenes da roba, non coniugate, siano madri di figli che ora portano un cognome diverso.

LA VOLONTARIETÀ

Ritengo, in definitiva, che sarebbe

meritevole riconoscere a qualunque ampezzano, uomo o donna che sia, purché di età superiore ai 18 anni, il diritto di diventare Regoliere richiedendo come unica formalità la semplice compilazione di un modulo di assenso accompagnata dalla disponibilità di offrire alla comunità un concreto contributo in opere per un determinato periodo di tempo, eventualmente articolato anche in giornate singole, secondo le esigenze di ciascuno.

Lo status di Regoliere verrebbe poi regolarizzato in forma ufficiale e definitiva al compimento del 25esimo anno con il regolamento odierno. In brevissima sintesi, questo il ragionamento che sta dietro tale proposta.

Ora si diventa Regolieri per eredità a 25 anni (e magari fosse a 18!) e questo va benissimo, non ci sono obiezioni al momento, ma ricordiamoci che non tutti ne sono consapevoli o – addirittura – favorevoli...

Per la buona gestione delle Regole può rivelarsi controproducente investire del ruolo di Regoliere persone

che non ne possiedono la necessaria coscienza, indispensabile per garantire la reale volontà di sostenere i compiti che vi sono collegati.

E, infatti, non è un caso che, come sappiamo, si stia facendo sempre più fatica a reperire Deputati e Consiglieri, per non parlare dei Marighi che volentieri si sottraggono e sfuggono alla regola del Rodoleto: da questo punto di vista l’assunzione preventiva di responsabilità al momento dell’adesione al ruolo porterebbe vantaggi immediati e utilissimi.

Sono convinto che una volontaria richiesta di adesione darebbe un chiaro segnale d’affezione all’istituzione e risulterebbe di gran lunga più apprezzabile ed efficace per gli interessi della comunità regoliera rispetto alla “naturale” acquisizione del titolo per semplice eredità, opportunità troppo spesso goduta da parte di persone prive di reale interesse e coinvolgimento, con il risultato di rivelarsi per tale ragione completamente inutile.

Enrico Ghezze



Foto M. Alverà De San

MESSO A NUOVO IL BIVACCO BUFFA

Il 6° Reggimento Alpini, in coordinazione con l'Associazione Nazionale Alpini, ha da poco ristrutturato il Bivacco Buffa di Perrero sito sul Monte Cristallo, alla forcella Padeon, incastonato nella roccia a 2.760 metri di altezza.

Il bivacco, ristrutturato nel 1972 in occasione del centenario del Corpo degli Alpini, dalle Truppe Alpine e dalla Sezione ANA Cadore, era purtroppo inagibile da due anni a causa del crollo del tetto, provocato da un grosso accumulo di neve e sassi che lo aveva reso, di fatto, inutilizzabile per ogni turista o militare in addestramento in quelle zone. Esso rappresenta, infatti, l'unico punto di appoggio e di riparo in caso di intemperie. Il punto più vicino dista 1 ora e trenta di difficile via ferrata, impensabile da percorrere in caso di maltempo improvviso o di emergenza sanitaria. Serviva assolutamente rimettere in piedi un importantissimo punto di appoggio e non solo. Il bivacco ha infatti, oltre ad un valenza prettamente alpinistica, anche un alto valore storico e simbolico: è intitolato al Ten. Col. Carlo Buffa di Perrero, Comandante del Battaglione Cadore, Medaglia d'Oro al valor Militare e Medaglia di Argento al Valor Militare insignita proprio per i fatti d'arme accaduti

alla forcella Padeon. Si legge sulla motivazione di concessione della Medaglia di Argento al valor militare: "Avendo fatto tentare successivamente l'assalto di una trincea nemica, lungo una sottile e difficile cresta di ghiaccio, da due squadre comandate da ufficiali, delle quali tutti i componenti rimasero morti o feriti, si poneva egli stesso alla testa della terza squadra e si slanciava all'assalto riportando due ferite. Monte Cristallo, 21 ottobre 1915".

I lavori di ristrutturazione sono iniziati il 1 agosto e si sono stati conclusi il 14 agosto. Hanno partecipato alla realizzazione le maestranze artigiane di Cortina (lattoneria Schiavon e Falegnameria Pompanin), coadiuvati dai famosi "falegnami ad alta quota", i Curzel, in onda su DMAX con l'omonima trasmissione. Il legname è stato regalato dalle Regole di Cortina consentendo, in tal modo, un cospicuo risparmio in termini economici che ha reso l'impresa possibile. Numerosi sono stati gli sponsor che si sono aggiunti "in itinere", chi con contributo economico, chi con materiali edili. Il costo dell'intervento è stato completamente finanziato da fondi privati e dall'ANA.

Il sostegno della popolazione di Cortina si è fatto sentire per il tramite del locale gruppo Alpini di Cortina,



Foto I. Spini



Foto I. Spini

coordinati da Stefano Zampiron che, facendo da tramite tra gli alpini in armi e le autorità locali, ha egregiamente risolto ogni imprevisto che si sia venuto a creare.

Il Bivacco sarà presentato in una serata informativa che si terrà a Cortina il 1 ottobre, a seguito dei festeggiamenti del centenario del Gruppo Alpini Cortina.

Colonnello Italo Spini

PARCHEGGI E TRAFFICO SECONDO BAUSCH

Si chiama Thomas Bausch, è docente universitario a Brunico e ricercatore in materia di mobilità turistica. Secondo lui il troppo traffico automobilistico e relativi ingorghi nelle valli e sui passi dolomitici sono causati dalla presenza dei parcheggi in quota. Per il prof. Bausch la costruzione di parcheggi è la soluzione sbagliata per limitare il traffico, perché costituiscono un invito ad andarci in automobile. Senza disponibilità di parcheggi tutti sarebbero costretti a servirsi degli impianti a fune, delle navette e dei mezzi pubblici che oltretutto, non trovando le strade intasate dalle automobili, circolerebbero con più passeggeri su strade poco trafficate. È una questione di scelta. L'esempio classico è presso il Lago di Braies: i parcheggi ampliati dal 2016 non hanno fatto altro che peggiorare la situazione. Da luglio 2022 infatti

entra nella valle di Braies in automobile solo chi ha prenotato e pagato on-line un parcheggio. Altrimenti solo in autobus con prenotazione on-line dei posti, a piedi o in bicicletta. Anche i posti sui 16 autobus giornalieri che da Dobbiaco raggiungono il Rifugio Auronzo dal 2022 sono tassativamente da prenotare e pagare on-line.

Basta un giorno di pioggia e Cortina d'Ampezzo, come San Candido e Brunico, trabocca di automobili. Secondo Bausch: "gli ospiti sono profondamente convinti di essere più veloci, più comodi in auto. Finché creiamo parcheggi per le automobili vicino al centro, mandiamo il segnale: venite in auto. Quindi dobbiamo invertire la rotta e rendere chiaro che non ha senso andare in città in automobile. Così come non ha senso entrare a Parigi e a Londra in auto. Questo è il messaggio da mandare.

Chiunque voglia visitare un hotspot in montagna lo farà sempre. È quindi fondamentale disporre di un sistema di gestione dei visitatori che assegni quote e regolari, percorsi e numero di persone. Questo è l'unico modo per controllare l'overflow. Volendo è persino possibile distribuire le quote a livello locale, assegnando un maggior numero di biglietti di accesso agli ospiti che alloggiano nelle vicinanze, limitando chi arriva da lontano per un solo giorno. Così si regolano i flussi in entrata e si diminuisce il traffico di auto sulle strade". Quando gli ospiti chiedono consigli ai loro datori di alloggio su dove andare si crea un'importante occasione per indirizzare i turisti anche verso luoghi più piccoli e vicini. Perché non sfruttarla? (Da un'intervista RAI).

Sisto Menardi

LE REGOLE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ IL COMPRESORIO SCIISTICO 5 TORRI-FALZAREGO-LAGAZUOI

Col passare degli anni, si è reso necessario rinnovare gradualmente gli impianti nella zona delle Cinque Torri, sia perché ormai datati e prossimi alla scadenza di esercizio, sia perché le crescenti esigenze del mercato turistico, in continua espansione, ne decretavano una certa urgenza. L'impianto, in partenza da Bai de Dònes con arrivo in prossimità del Rifugio Scioattoli, è stato rifatto nel 2000: è una moderna seggiovia quadruposto ad ammortamento automatico. La prima seggiovia che ha dato l'impulso allo sviluppo della zona è stata costruita nel lontano 1969 da

un gruppo di guide ampezzane, che fondarono la Società Impianti Averau, presieduta da Lino Lacedelli. L'attuale tracciato è rimasto per lo più lo stesso, mentre alcune variazioni hanno riguardato soltanto la stazione di partenza e la costruzione nelle vicinanze di un deposito per i mezzi invernali. Alcuni anni dopo, nel 2011, in sostituzione della seggiovia monoposto, si è realizzato un nuovo collegamento che permette di raggiungere la Forcella Averau con una seggiovia biposto ad ammortamento fisso, utilizzabile nel solo periodo invernale e con gli sci ai piedi, eliminando la

vecchia manovia che portava nei pressi del rifugio. Mentre per il primo tronco non ci sono state modifiche, per il secondo l'iter è stato più complesso a causa della variazione del tracciato. I terreni interessati sono proprietà assoluta della Regola Alta di Ambrizola, cui viene presentato un primo progetto nel 2002, rivisto nel 2004 e concluso, con atto notarile, nel 2010. La seggiovia insiste su una superficie di circa mq 4.600, compensata dalla Società Impianti Averau Srl con un'altra in località Alverà e El Boschéto, lungo la strada verso il passo Tre Cro-

CONFRONTO USO TERRENI ANNO 1994 CON SITUAZIONE 2021

		SON DEI PRADE / BAI DE DONES		COL GALLINA		CINQUE TORRI	
		1994	2021	1994	2021	1994	2021
PISTE	mq.	-	326	178.107	159.213	146.150	231.185
FASCE IMPIANTI	mq.	-	41.918	9.440	9.392	16.930	19.032
TERRENI DI SERVIZIO	mq.	-	2.723	-	703	1.131	9.902
PIAZZALI	mq.	-	-	2.604	2.614	6.517	10.487
TERRENI EDIFICATI	mq.	-	1.912	372	738	557	1.798
TOTALE	mq.	-	46.879	190.523	172.660	171.285	272.404

ci. Il tracciato si sviluppa in direzione nord- sud, con la stazione a valle a quota 2.169 m e quella a monte a 2.420 slm. La linea è stata spostata di circa 80 m verso est e 200 m verso monte rispetto alla precedente, mentre i caseggiati dismessi rimangono occupati come depositi.

Durante questo periodo di tempo, la Società Impianti Averau Srl, come capolista di un gruppo di società di Cortina, promuove la realizzazione di un nuovo tratto di pista per favorire il collegamento dei comprensori 5 Torri e Col Gallina: viene prevista la costruzione di una nuova seggiovia biposto che, dalle Pale di Fedare (versante Passo Giau, in comune di Colle Santa Lucia) sale a forcella Croda Négra con arrivo in prossimità del confine di Cortina d'Ampezzo su area demaniale. Sul nostro versante viene creato uno skiweg della lunghezza di 1.760 m e largo 5 m, che scende verso Limides fino ad incrociare le piste di Col Gallina, interessando la proprietà regoliera dopo circa 400 m lineari e proseguendo fino all'intersezione con la pista Limides esistente. L'area è già inclusa nel Piano di Sviluppo Turistico ed i terreni compensativi vengono richiesti alla Parrocchia di Cortina d'Ampezzo che li concede. Il territorio, oggetto dell'intervento, si estende all'interno di una zona SIC



(Sito Interesse Comunitario) ed ha caratteristiche di notevole pregio: sul tratto finale si trova un biotopo (protetto e salvaguardato durante i lavori), inserito anche nel PRG comunale. Il primo progetto è stato presentato e approvato nell'Assemblea Generale del 3 aprile 2005, ma poiché la Soprintendenza dei Beni Ambientali di Venezia ha richiesto alcune variazioni progettuali per mitigare l'impatto visivo e la modifica dell'orografia naturale, si è reso indispensabile rivedere parte del tracciato per rispettare tali indica-

zioni. Si deve così rifare l'iter progettuale per una nuova presentazione all'Assemblea Generale dei Regolieri che ha luogo il 15 aprile 2007 sotto la presidenza di Cinzia Ghedina. In due punti all'ordine del giorno viene richiesto l'adeguamento del Piano di Sviluppo Turistico e approvato il nuovo progetto sostitutivo per dare compimento alla nuova opera.

Progetto nuova pista denominata "Menis"

Nel 2015 la società Ista Spa presenta un progetto per adeguare e facilitare il collegamento esistente tra la zona

di Col Gallina e gli impianti di 5 Torri nel versante più a valle. Questa pista si dovrebbe innestare sul lato orientale dell'attuale "Limides Bassa" con raccordo sullo skiweg che scende a Bai de Dones. La lunghezza prevista è di 770 m con il taglio di 115 larici, 45 cirmoli e 4 piante monumentali. Nell'Assemblea Generale del 12 aprile 2015, con la presidenza di Gianfrancesco Demenego, viene votato il progetto unitamente all'adeguamento del Piano di Sviluppo Turistico e formalizzato davanti al notaio il 24 settembre dello stesso anno. Negli anni successivi questo progetto viene modificato, perché i promotori ritengono che il tracciato non sia sufficientemente attrattivo a causa

dell'esiguo dislivello della pista. Viene così proposta una variante con maggiore pendenza della precedente e con partenza a circa metà linea del primo impianto di Col Gallina. Dalla relazione progettuale si evince che la zona è particolarmente delicata, di grande valenza ambientale, con piante di particolare pregio e l'interessante presenza di alcuni massi ciclopici a testimonianza dell'importante sviluppo geologico dell'area. Il tracciato perciò risulta, specie nella parte alta, tortuoso e più rettilineo nella parte terminale. L'occupazione dei terreni aumenta da 10.066 mq a 16.955 mq, la quota è compresa tra m. 2.097 e 1.980 slm., la larghezza è costante di 20 m e ha una

pendenza media del 22%. Si rende quindi necessario variare nuovamente il Piano di Sviluppo Turistico del 2015 nell'Assemblea Generale del 8 aprile 2018 con la presidenza di Flavio Lancedelli. Il progetto viene in seguito approvato dalla Deputazione il 6 giugno 2018. Si chiede inoltre alla società Ista Spa che, con l'occasione dei lavori, si possa interrare un tratto della linea elettrica di media tensione, presso il Pian dei Menis al fine di ridurre l'impatto visivo dei tralicci esistenti. La pista non è ancora stata realizzata.

Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica

L'ORIGINARIA VOCAZIONE DELLE REGOLE

La comunità regoliera si vanta spesso (anzi di continuo) di quella che considera la propria caratteristica e quindi missione principale, vale a dire l'attività agrosilvopastorale.

Noi tutti pure ne saremmo ben felici e compiaciuti ma, a ben guardare, ci pare che questa visione sia clamorosamente smentita da fatti che non si dirigono nella stessa bucolica direzione.

E difatti le principali entrate economiche delle Regole sono dovute semplicemente all'incasso di affitti di rifugi, piste, impianti di risalita, addirittura malghe, dove ci si limita a riscuotere passivamente i denari relativi all'uso del territorio senza una partecipazione attiva nell'attività agricola o di allevamento.

Lo scopo principale dell'istituzione viene così a cadere: quella che viene esercitata è un'attività completamente limitata alla semplice riscossione di



denaro, delegando ad altri soggetti l'effettiva operatività sul territorio (con l'apporto in certi delle Regole alte e basse).

Perfino le buone occasioni vengono disattese e sprecate, come quella che si è presentata in relazione al cambio di gestione della stalla dei Ronche: una situazione unica e favorevole, dove un fabbricato a disposizione della Comunità, che poteva e doveva essere gestito direttamente, è stato invece ceduto a titolo gratuito ad alcuni agricoltori che fino a oggi non sono riusciti a rendere operativo l'immobile.

La cessione a costo zero pur di assegnarlo per liberarsene non è stato un buon esempio, tanto più che i nuovi affittuari, nonostante lo abbiano sistemato recuperando la decadente

situazione, non hanno saputo intraprendere alcuna attività in linea con il nostro/loro mandato, lasciando l'edificio in uno stato di abbandono. A quel punto, vista la possibilità, l'ente avrebbe potuto ragionare in termini di gratuità: perché non immaginare una gestione diretta da parte delle Regole? In quel modo, ovviamente avvalendosi di un'organizzazione di supporto (manodopera e macchinari) in parte però già disponibile, avremmo avuto la grande possibilità di sottolineare e valorizzare proprio quella nostra tanto decantata missione agrosilvopastorale: il primo caso di reale gestione diretta dei nostri immobili con una destinazione agricola. Tra l'altro, in questa ipotetica innovativa gestione, sarebbe anche possibile ammettere che l'attività

possa funzionare economicamente in perdita, almeno per i primi anni, poiché compensata da un bilancio sufficientemente in attivo da potersi permettere una forma di sostegno di questo tipo.

Ritengo fondamentale che la comunità inizi la sua trasformazione facendosi carico di mansioni come questa, attiva e rivolta proprio ai settori che strutturalmente ci appartengono e caratterizzano, mettendo invece in secondo piano quell'accumulo di affitti che certo riempiono le nostre casse ma tolgono credibilità a un'immagine da anni soltanto pubblicizzata e sbandierata, ma che dietro nasconde soltanto il vuoto non più possibile.

Enrico Ghezze

CURIOSITÀ GEOMORFOLOGICA IN UN TERRITORIO CHE SI TRASFORMA

L'anomalia climatica di questo strano 2022, iniziata con una eccezionale carenza di innevamento, anche in alta quota, proseguita con temperature primaverili ed estive estremamente elevate e livello dello zero termico quasi mai attestato a così alta quota per periodi prolungati e, nondimeno, con precipitazioni sempre più intense e localizzate, quantunque in un quadro di notevole siccità, ha segnato delle tappe importanti e significative nelle modifiche del territorio, non sempre sotto gli occhi di tutti, comunque visibili e riscontrabili anche da parte del comune escursionista.

Pur non comportando rischi diretti per le infrastrutture, tali fenomeni meritano un attento monitoraggio, sia dal punto di vista meramente scientifico, sia per la sicurezza degli escursionisti che frequentano aree impervie e meno affollate delle Dolomiti d'Ampezzo. Riteniamo interessante citare un esempio che interessa il Parco, facendo tuttavia presente che questo genere di eventi geomorfologici si sta manifestando con una certa frequenza su tutte le Dolomiti e, più in generale, su tutto l'arco alpino.

Le colate detritiche, i crolli di porzioni di pareti rocciose e i prolapsi di versanti per cedimento e fusione del permafrost sono ormai all'onore delle cronache e sarebbe superfluo anche farne un semplice elenco sulle montagne d'Ampezzo. Rientrano comunque nel generale quadro di fenomeni con i quali l'assetto geomorfologico delle Dolomiti sta rispondendo al cambiamento climatico e vengono attentamente studiati per i problemi di rischio e



Foto M. Da Pozzo



Foto M. Da Pozzo

sicurezza pubblica che comportano. Una situazione verificatasi di recente nella bassa Val Padeon risulta invece più inusuale e merita una citazione particolare.

Il caso è quello di un masso ciclopico che, fino ai primi di agosto, risultava sospeso ad un'altezza di 8-10 metri sulla parete incassante del canyon terminale del Rio Bosco; tale masso era letteralmente incastrato in una nicchia di erosione a metà parete, di dimensioni incredibilmente simili a quella del masso stesso, tanto che, nella recente sistemazione del sentiero del Pian del Col dei Stonbe, era stato realizzato un piccolo belvedere per ammirare questa particolarità geologica.

Se molti si chiedevano come un masso di tali dimensioni avesse potuto incastrarsi su quella parete a quella altezza, la risposta è giunta con il fortissimo temporale dello scorso 6 agosto, che ha interessato in maniera intensa e localizzata il Pomagagnon e il versante ovest del Cristallo. L'evento ha comportato un trasporto solido di tali proporzioni da arrivare letteralmente a riempire e saturare di

materiale detritico tutta la parte inferiore della forra, fino a raggiungere la quota del masso stesso e a scalarlo parzialmente dalla nicchia che così straordinariamente lo conteneva. Non ci è dato di sapere da quanto tempo il blocco si trovasse in quella posizione, né, tantomeno, se rimarrà ancora incastrato nella sua nicchia e l'erosione torrentizia ripristinerà gradualmente la precedente sezione della forra, in tutta la sua profondità, oppure se verrà sepolto da ulteriori apporti di detrito. Rimane comunque

un fenomeno curioso, che è facile osservare percorrendo il sentiero che costeggia il Felizon sulla sinistra idrografica, dal ponte dell'acquedotto comunale sotto Ospitale fino allo sbocco del Rio Bosco e della Val Granda nel Felizon stesso. Viene spontaneo pensare alla sorte che sarebbe toccata ad un'eventuale impianto idroelettrico che fosse stato installato sull'asta terminale del Rio Bosco e che abbiamo fortunatamente sventato.

Michele Da Pozzo

A PROPOSITO DI SOSTENIBILITÀ...

Nachhaltig sein: oldtimer fahren
Essere sostenibili: guidare auto d'epoca

Für unsere Umwelt: reparieren statt neu kaufen
Per il nostro ambiente: ripararla invece di acquistarla nuova.

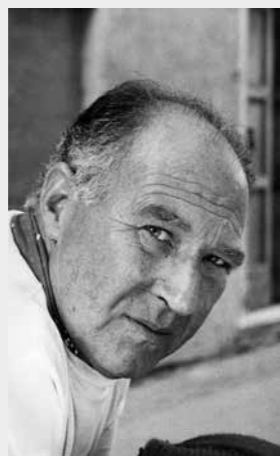
Le foto dicono tutto.

Sisto Diornista



MOSTRA DIFFUSA DI CAPOGROSSI

Il 26 luglio scorso, con l'incontro dal titolo "Giuseppe Capogrossi: il percorso multiforme di un protagonista", tenuto dal prof. Claudio Spadoni, il Museo Rimoldi ha aderito al progetto "Capogrossi nei Musei e nelle Istituzioni in Italia", promosso dalla Fondazione Archivio Capogrossi in occasione del cinquantenario della scomparsa del pittore. L'artista romano è considerato, insieme a Lucio Fontana e ad Alberto Burri, "le radici dell'arte italiana nella seconda metà del Novecento". Nel percorso espositivo del secondo piano, sede permanente della Collezione Rimoldi, è stato altresì dedicato uno spazio alle due opere di Capogrossi appartenenti al Mu-



Giuseppe Capogrossi, 1966 ca, foto Fond. Arch. Capogrossi

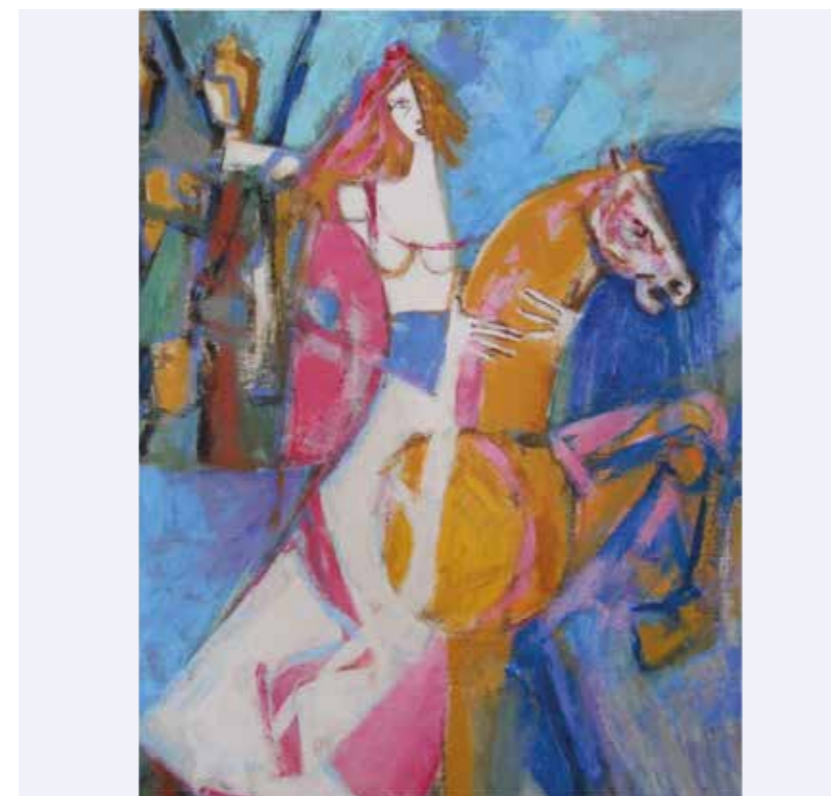
seo: *Superficie* (1952), donato nel 2012 dalla Signora Milena Milani, e *Nudo femminile sul divanetto rosso* (1944), donato nel 2014 dalla Signora Maria Stefania Tempore in memoria del marito Luciano Lepo. Il Museo Rimoldi partecipa così ad una "mostra diffusa" che vede numerose istituzioni italiane mettere in risalto le opere dell'artista in loro possesso. La Fondazione realizzerà un catalogo, dove saranno riportate tutte le opere "raccolte" per l'occasione. Dal 20 settembre al 6 novembre 2022, presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea

di Roma, è inoltre visitabile un'importante mostra tematica dedicata all'artista, curata dalla professoressa Francesca Romana Morelli.

Gianfrancesco Demenego
Delegato Museo Rimoldi



G. Capogrossi, *Autoritratto con Emanuele Cavalli* (1927 c.) olio su tavola, cm 55 x 52, collezione privata, Roma



corso di anni non solo a livello di singole leggende, ma anche a livello di tematiche e di figure caratterizzanti delle leggende, come draghi, incantesimi e tesori nascosti. La novità principale riguarda la presentazione multimediale delle leggende consiste nella visualizzazione su una mappa

dei luoghi dove sono ambientate le singole vicende narrate. Associati ai vari contenuti ci sono anche dei link ai testi storicizzati in ladino relativi alle tematiche delle leggende raccolti nella biblioteca digitale. L'obiettivo principale è quello di trasmettere i contenuti delle leggende in manie-

ra multimediale e di sensibilizzare i visitatori delle Dolomiti sul valore del patrimonio culturale ad esse legato. Le leggende ladine delle Dolomiti si presentano quali elementi culturali autoctoni, i cui contenuti valicano i confini geografici, come nel caso della leggenda del Regno di Fanes e del Gran Bracun, e vengono presentate anche attraverso dei percorsi tematici nei luoghi delle leggende. Il progetto è stato presentato ufficialmente ai media e nel contesto di importanti rassegne culturali e mostre e si svilupperà ulteriormente arricchendosi di altre leggende dalle valli ladine. Il 12 agosto è stato presentato al Museo Mario Rimoldi in collaborazione con il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo e delle Regole d'Ampezzo, proponendo un approfondimento della toponomastica locale anche quale testimonianza del contesto culturale delle leggende tuttora presente e vivo. Un ringraziamento particolare ad Angela Alberti, al co-relatore Michele Da Pozzo e al Presidente delle Regole Flavio Lancedelli, per la collaborazione continuativa ad iniziative culturali volte alla valorizzazione del territorio attraverso le leggende ladine delle Dolomiti.

Susy Rottonara

DOLOMITES LEGENDS I LUOGHI DELLE LEGGENDE DELLE DOLOMITI

Il progetto multimediale Dolomites Legends invita alla scoperta dei luoghi delle leggende ladine e del patrimonio culturale più antico nella tradizione orale delle Dolomiti attraverso il portale omonimo in quattro lingue - italiano, ladino, tedesco e inglese. Nato in occasione dell'anno 2019, dichiarato dalle Nazioni Unite "Anno delle lingue autoctone", su

iniziativa dell'associazione culturale ladina *Lia culturala Fanes*, da me coordinato in qualità di Presidente dell'associazione e patrocinato dalla Fondazione Dolomiti UNESCO, intende proporre in maniera innovativa i contenuti delle principali leggende ladine, raggruppate a seconda dell'area dei Parchi naturali delle Dolomiti di appartenenza, dal Parco naturale

delle Dolomiti d'Ampezzo al Parco naturale Fanes-Sennes-Braies, Parco naturale Puez-Odle e Parco naturale Sciliar-Catinaccio. Attraverso codici QR posizionati nei luoghi delle leggende e nei principali luoghi di interesse culturale e turistico delle valli ladine è possibile accedere ai contenuti del portale, che costituisce il frutto di un lavoro di ricerca sviluppatosi nel

INDOVINELLO

Ce ve dijèi i vostre vecie se a ù intor fén i vedéa un restel poia sóbàs con i dentes in su?

Me nona se stizàa e duta ajitàda ra dijéa _____

Sisto Diornista



CONFRATERNITE D'AMPEZZO

Trattare il tema delle "Confraternite" significa immergersi in una evoluzione storica che abbraccia, nei vari secoli, il fenomeno dell'associazionismo laicale e religioso; sono enti, questi, costituiti con fini di pietà e carità, oltre al culto pubblico, in un contesto di vastità, complessità e differenziazione culturale, sociale, religiosa, e che hanno assunto, nel corso della storia, diverse denominazioni nelle varie realtà italiane ed estere.

Nei secoli, l'uomo ha affidato la propria devozione alle divinità che gravitano intorno alle religioni, confidando in esse, nella risoluzione delle proprie debolezze, paure e necessità di vita quotidiana; l'associazionismo laicale è sempre stato lo strumento per vincere tutte queste paure, in quanto insieme si affronta più facilmente la lotta per la vita.

Per onorare queste divinità, e grati dell'aiuto ricevuto, gli uomini si sono organizzati in gruppi, che peraltro si riscontrano in ogni civiltà sin dalla notte dei tempi: le "Confraternite"; le finalità vanno dall'educazione religiosa, alle pratiche di "solidarietà" in favore dei poveri, ammalati, vedove, orfani; caratteristiche presenti ancora oggi nelle istituzioni cristiane. La breve relazione sul tema che mi accingo a trattare si occupa delle Confraternite locali che, pur nell'origine antichissima, hanno subito nel loro cammino ostacoli, limitazioni da parte delle Autorità laiche e religiose, pur mantenendo integri sino ai giorni nostri i principi base della loro esistenza.

Dal Medioevo, ove si riscontrano le profonde radici, all'età moderna e contemporanea, le Confraternite assumono via via diverse caratteristiche legate ai momenti storici che si sono succeduti, caratterizzati da

dominazioni, evoluzione economica e, soprattutto, dai rapporti con le Autorità civili ed Ecclesiastiche. In Ampezzo le Confraternite hanno vissuto, operato e subito condizionamenti in queste epoche: Patriarcale (1077/1420) - Veneziana (1420/1511) - Austriaca (1511/1918) - Italiana (1918 ad oggi).

Con la Legge 848/1929, denominata "Concordato Lateranense", si è voluto



dare indipendenza e sovranità alla S. Sede, con la fondazione della Città del Vaticano; ciò ha creato separazione dei poteri tra Stato e Chiesa con l'indipendenza di ognuno nel proprio ordine.

Con la "Revisione del Concordato", avvenuto con Legge 18.02.1984, si è sancito il principio circa l'incompatibilità tra l'appartenenza di una associazione - nel nostro caso una Confraternita - all'ordinamento confessionale ed alla sua qualità di ente pubblico nell'ordinamento statale.

La richiamata norma ha imposto quindi la proprietà delle Cappelle ad enti aventi personalità giuridica propria, iscritti nel Registro delle persone giuridiche presso la Prefettura di Bel-

luno e nel Libro Fondiario d'Ampezzo sotto la denominazione "Chiesa filiale Romano Cattolica di...", separando quindi la proprietà, costituita nei secoli dai privati, attribuendola ad un Ente amministrato dal Parroco, pur indipendente dall'Ente Parrocchia, lasciando alle Confraternite la sola gestione delle Cappelle.

La C.E.I., con Circolare 28 del 1° marzo 1999, ha classificato la condizione giuridica delle Confraternite in Italia, quale "Confraternite aventi fine di assistenza e beneficenza"; le nostre Confraternite sono quindi oggi giuridicamente classificabili quali "associazioni", cioè gruppi organizzati di persone di ogni età, sesso ed estrazione sociale, che cercano di realizzare insieme determinate finalità, pur condivise con l'Autorità ecclesiastica.

Nel XVI secolo in Ampezzo c'erano le seguenti Confraternite: Battuti (63 iscritti), Santissimo (58 iscritti), Madonna delle Grazie (40 iscritti), Dottrina Cristiana (26 iscritti), Nome di Gesù (13 iscritti), San Valentin (9 iscritti).

A seguito della guerra del 1511 tra l'Imperatore Massimiliano I e Venezia, la Valle d'Ampezzo venne separata dal Cadore, con la conseguente annessione ai domini asburgici, sino alla prima guerra mondiale, nel 1918, subendo evidenti effetti negativi sulla gestione delle Confraternite.

Con la "riforma giuseppina" del 1785, le Confraternite in Ampezzo "imperiali" vennero soppresse, suscitando la reazione della gente d'Ampezzo, che ne difese la loro esistenza ed importanza con una opposizione popolare.

L'avvento di Napoleone nel 1805, se non per disastri di altra natura, non incise particolarmente in Ampezzo, mentre nel vicino Cadore furono

salvate solo le Confraternite dedicate al culto del S.S. Sacramento.

In Ampezzo oggi le Confraternite sono le seguenti: Cappella di San Rocco in Zuel (1604), Cappella di Sant'Andrea, Silvestro e Antonio abate in Col (1671), Cappella di Santa Giuliana in Alverà (1713), Cappella di San Candido in Campo (1740), Cappella della Beata Vergine della Salute in Cadin (1788), Cappella di Sant'Antonio da Padova in Chiave (1791), Cappella della Beata Vergine di Lourdes in Verocai-Grava (1910), Cappella di San Francesco (1342), Cappella della Santissima Trinità in Majon (1707).

Le Cappelle sono state costituite ad opera di famiglie private che, con apporti patrimoniali e continua

dedizione, hanno consentito negli anni lo stato di cura e manutenzione che oggi possiamo ammirare; esse detengono un patrimonio culturale, sociale e religioso unico, realtà che deve essere conservata nel tempo, sia in onore ai Confratelli, che per secoli ne hanno amministrato il patrimonio, che all'istituzione stessa, per sua natura insostituibile.

Negli ultimi decenni sono mutate varie condizioni in ambito demografico, sociale, economico ed anche di affezione religiosa, ma è indiscutibile tra i Confratelli la volontà di proseguire l'attività da sempre svolta.

Gli Organi delle Confraternite, nella loro operosità, sono così costituiti: il Capitolo è l'insieme dei Confratelli, riuniti in adunanza generale;

il Gastaldo è l'Organo amministrativo e di gestione;

il Nonzolo è l'addetto alla cura e manutenzione della Cappella, oltre che all'assistenza alle funzioni religiose.

La gestione finanziaria, per quanto riguarda le spese di conduzione e manutenzione, attinge le risorse dalle offerte in denaro dei fedeli, dai proventi di affittanza e da contributi in denaro da parte dei Confratelli.

Concludo con un sentito augurio di lunga vita ed operosità alle Confraternite per l'importanza sociale, culturale e patrimoniale che esse hanno rappresentato e rappresentano in Ampezzo.

Raffaello Lorenzi de ra Becaria

IL GALLO DEL CAMPANILE E LE GRU

Sulla punta del nostro campanile, sopra la croce, è montato un gallo in metallo con le piume color oro. I nostri antenati hanno avuto l'accortezza di fissarlo in maniera "piroettante", cioè il gallo può girare su se stesso a seconda



della direzione delle correnti d'aria a quella quota. È quindi da 160 anni che quel gallo aiuta a prevedere, o meglio a indovinare, il tempo che farà a breve nella valle di Ampezzo. Provare per credere. Quando il tempo è stabilmente piovoso il gallo solitamente guarda verso sud o verso sud-ovest perché è da lì che vengono le nuvole umide (= "da redós"). Ma se durante una pioggia il gallo si gira e guarda verso nord significa che in quel momento l'aria viene da nord e dato che l'aria del nord è solitamente secca il gallo annuncia che la pioggia sta per finire (= "da vènto").

Abitando a Ronco, a 1 km. dal campanile, per poter vedere la posizione del gallo avevo sempre il binocolo a portata di mano. Dall'autunno scorso non più: le due enormi gru bianche e rosse nel cantiere dismesso nel centro del paese con il loro braccio orizzontale, "piroettante" per motivi di sicurezza, si girano a seconda del vento o del "redós", proprio come il gallo del campanile.

Sisto Menardi

ESCURSIONI AUTUNNALI

I - MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE

Cimitero di Guerra di Valparola, Prei de Glira, Ciampai, Le Laste, Intrà I Saš, trincea di guerra di Spinarač, Selares, Cimitero di Guerra.

Escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 14.00 al parcheggio di Gilardon; dislivello 400 metri.

II - MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE

Misurina, Pian dei Spirite, Grave di Misurina, Col de Varda, Costauta, Misurina.

Escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 14.00 alla ex pista di motocross, sopra Alverà; dislivello 400 metri

III - MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE

La Mierla, Valiate, Pre da Pontin, Pala Dorsale, Bosch de Ciampestrin, La Mierla.

Escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 14.00 al parcheggio di Gilardon; dislivello 600 metri.

In caso di maltempo, nell'impossibilità di essere effettuate alla data prevista, le escursioni verranno annullate. Pur non presentando grandi dislivelli o difficoltà continue, tutte le escursioni possono comportare qualche passaggio esposto che richiede assenza di vertigini e piede fermo. Per ragioni di responsabilità e sicurezza, previa valutazione delle capacità degli escursionisti non conosciuti, l'organ-



zazione si riserva di sconsigliare loro la partecipazione o il superamento di determinati tratti. Le escursioni del 2022 avranno luogo come da programma, salvo imprevisti attualmente non prevedibili; le escursioni saranno ad anello, in modo da evitare il più possibile trasferimenti in automobile con persone non congiunte. Ogni famiglia si presenterà al ritrovo con il proprio automezzo.

